

VENERDÌ
4
MARZO
1977

Lire 150

LOTTA CONTINUA

DC e PCI vogliono impedire a operai e studenti di scendere in piazza contro il governo Andreotti

Si sono autocritici, si sono rimessi in discussione, ed ecco il risultato

300 funzionari del PCI attaccano gli studenti di Torino e vengono respinti

Molti studenti feriti, pietre e bastoni usati dal PCI in un bis, aggravato, della spedizione di Lama. Occupato l'istituto tecnico Avogadro, si discutono le modalità della manifestazione di sabato

TORINO, 3 — Un'aggressione premeditata, squadrata, ad opera di circa 250 funzionari del PCI è avvenuta oggi pomeriggio al Palazzo Nuovo e dei circoli giovanili. Per tutta la mattina si è respirato quest'aria di paura e di intimidazione creata dal servizio d'ordine di Torino. Molti studenti sono feriti, l'università è in questo momento occupata totalmente, le porte sono chiuse, gli squadrati sono rimasti fuori. Questi fatti: erano in programma per oggi diverse riunioni di coordinamento di studenti, operai, disoccupati per preparare la manifestazione di sabato. Dopo i fatti di ieri il comitato di agitazione aveva deciso di formare in prima persona un servizio d'ordine che garantisce la possibilità delle assemblee e impedisce a chiunque di provocare la lotta degli studenti. Contro questi compagni si sono presentati circa duecentocinquanta elementi del PCI (tra cui dirigenti comunali, provinciali, funzionari tutti molto conosciuti, come Fassino, Ferrara, Bolzoni, Balboni, Marocca e molti altri) ed hanno cominciato ad aggredire. I compagni li hanno ricacciati lungo la gradinata davanti all'ingresso, poi è seguito un periodo di fronteggiamento, fino a quando — come ad un segnale — un picchiatore del PCI ha mostrato un fascio di bastoni ed è volata una grossa pietra contro il picchietto; gli studenti hanno reagito con una sassaiola, ci sono stati violenti scontri, molti compagni sono feriti e sono rimasti dentro l'università e il PCI è stato ricacciato indietro. Questa scena cronaca di una provocazione inaudita che i compagni di Torino dicono essere ancora più grave di quella organizzata a Roma con la spedizione di Lama. Verso le 19 gli studenti sono usciti in corteo verso l'Avogadro occupato.

Già al mattino si erano viste le avvisaglie dopo l'aggressione subita ieri dalla FGCI da parte degli autonomi all'assemblea seguita al corteo dei 5.000, era arrivata una schifosa provocazione nel migliore stile stalinista. L'apertura dell'università ha visto questa squadra di 250 burocrati del PCI e della FGCI, provocare, intimidire, minacciare anche picchiare quei compagni che niente

hanno a che vedere con gli autonomi, anzi sono avanguardie di lotta di Palazzo Nuovo e dei circoli giovanili. Per tutta la mattina si è respirato quest'aria di paura e di intimidazione creata dal servizio d'ordine

del PCI. Un'altra aggressione è venuta ieri pomeriggio nel circolo ARCI, attaccato alla federazione torinese del PCI, dove un compagno dell'Avogadro, ex della FGCI è stato duramente pestato.

Gli studenti dell'Avogadro una delle più grosse scuole tecniche di Torino con migliaia di studenti stamattina hanno occupato la scuola anche per protestare contro questa aggressione. La manovra è chiara: di-

videre la forza che gli studenti medi e universitari di Torino hanno messo in piazza nel corso di queste lotte e a esorcizzare la possibilità che l'università diventi il punto di coordinamento.

Colpo di mano confederale contro lo sciopero dell'11

Lo scopo della riunione di oggi della segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL, ha spiegato stamane mentre il vertice era ancora in corso, Paganini della UIL: «Non è tanto quello di decidere uno sciopero generale, ma di coordinare le varie iniziative in corso finalizzandole all'occupazione e agli investimenti e non riducendole solo alla contestazione dei decreti governativi. Per questa ragione — prosegue Paganini — la UIL e la CGIL sono disponibili ad accogliere la richiesta di alcune federazioni dell'industria e della federazione di Milano di effettuare lo sciopero il giorno 11... La CISL invece sostiene che l'iniziativa di lotta dovrebbe essere coordinata dal comitato direttivo della federazione unitaria e per questo propone di far slittare gli scioperi dell'industria a dopo il giorno 11».

Questa volta è toccato alla CISL proporre l'imbossamento, non tanto dello sciopero generale (guai a evocare questa temibile parola!), ma la più modesta decisione della FLM

Le contorsioni della FLM e con lei di tutta la cosiddetta «sinistra sindacale» per strappare un qualche brandello di «autonomia» al ferrore controllo dei confederali sono miseramente fallite. Inutile annacquare il programma e i contenuti genfleettori ossequiosi al «decisivo» accordo Confindustria-sindacati e alla «ampiamente democratica» assemblea dei quadri dell'EUR inutile andare a prendersi, al posto dei vari Lama, Macario e Benvenuto i fischii degli operai, nel tentativo disperato di far passare per grandi conquie-

ste o astute scelte tattiche le più clamorose sventate di questi anni. Lo sciopero di Milano non si deve fare, quello dei metalmeccanici (ed erano solo quelli dei grandi gruppi e quelli con le vertenze bloccate dall'arroganza padronale) nemmeno. Tutti a casa e ci rivediamo l'8 quando anche questa incredibile provocazione sarà stata digerita dagli stomaci di ferro dei vari Lettieri, Scavolini, Tiboni e Antoniazzi. L'argomentazione che verrà usata per giustificare questo ennesimo «imbossamento» di scioperi sono ben noti: so-

stenere questo governo con tutto il suo contorno di misure straordinarie e di leggi speciali, combattere il corporativismo operaio, dare una grande prova di responsabilità nazionale. Lavorare dalle mani di operai la scadenza dell'11, preparare (per il 16, il 18 ma poi magari si vede di rinviare un altro po') una carica di mobilitazione nazionale a sostegno della lotta per gli investimenti al sud, facendo dimettersi i lavori molti deputati erano al loro posto (cosa rariamente sono in corso mentre scriviamo). Pannella ha

(continua a pag. 6)

Il parlamento delle astensioni vuol graziare il regime democristiano. Aerei Lockheed: altri 51 morti!

Si attende la sentenza per Panzieri e Lojacono

ROMA, 3 — I fascisti hanno di nuovo tentato di uccidere l'altro ieri a Roma. Il metodo è lo stesso usato al Mamiani e nell'assalto all'università in cui rimase ferito il compagno Bellachoma. Anche l'obiettivo è lo stesso: uccidere.

Questa volta sono andati in un istituto magistrale, il Margherita di Savoia, situato nei pressi di due dei covi neri più attivi di Roma: via Nota e piazza Tuscolano. La scuola da lunedì ha deciso una settimana di autogestione. Mercoledì gli studenti presenti sono poche decine, gli altri stanno partecipando alla manifestazione nel quartiere

Trionfale contro l'assalto fascista agli studenti del Mamiani.

Intorno alle 16 arriva nei pressi della scuola un gruppo di fascisti che inizia a provocare. Gli studenti rispondono e uno dei fascisti, verrà poi accertato che si tratta di Danilo Simboli, estrae una pistola e spara. Gli studenti riescono a coprirsi e fortunatamente i colpi vanno a vuoto. Arriva una volante della polizia, ma i fascisti se ne vanno tranquillamente nella loro sezione. Ma la gente dalle case ha seguito l'aggressione ed ha visto lo sparatore rifugiarsi nella sezione del MSI.

(Continua a pag. 6)

Eurocomunismo a scartamento ridotto

Lo «storico incontro» a Madrid tra i tre maggiori dirigenti del cosiddetto «eurocomunismo» si svolge in tono minore, e dopo qualche rinvio: i partiti revisionisti spagnolo, italiano e francese hanno accettato la legalità «post»-franchista del governo Suárez che, non avendo ancora deciso se e quando legalizzare il PCE (partito comunista spagnolo), ha proibito la manifestazione pubblica in programma con Berlinguer e Marchais, accanto a Santiago Carrillo, e si sono accontentati di una riunione al vertice. Indubbiamente l'evento ha un significato di rilievo, ma — ci pare — piuttosto riduttivo rispetto agli originali intendimenti.

(articolo a pagina 5)

Iniziato il dibattito alla Camera

Per Gui gli Hercules davano «maggiore sicurezza»

PISA, 3 — S'è schiantato verso le 16 sul Monte Serra un Hercules C-130 (della Lockheed) con a bordo circa 40 allievi ed ufficiali dell'Accademia della Marina Militare di Livorno, più 5-6 membri dell'equipaggio. Sembra, dalle prime notizie, che non ci siano sopravvissuti.

Proprio oggi in Parlamento D'Angelosante del PCI relatore della Commissione Inquirente

ROMA, 3 — Atmosfera molto tesa, e conseguente nervosismo tra i parlamentari questa mattina per l'inizio del dibattito sullo scandalo Lockheed. Già un'ora prima dell'inizio dei discorsi e le relazioni di Martinazzoli e D'Angelosante sono in corso mentre scriviamo. Pannella ha chiesto una sospensiva di pochi giorni per permettere



L'11 e il 12 marzo

Scongiurare la crisi di governo. Scongiurare la scesa in campo degli operai e degli studenti. Grazie al regime del centro-sinistra e il regime delle astensioni. Su questa linea i paladini hanno un nome, DC e PCI, e stanno mobilitandosi con energia.

I loro scopi sono di togliere terreno sotto i piedi dell'opposizione operaia, studentesca, sociale. Due erano e restano le scadenze per concentrare tutta la forza dell'opposizione e usare la forza cresciuta nel paese contro l'attuale politica economica e dell'ordinamento pubblico espresso dall'equilibrio politico delle astensioni: l'11 marzo e il 12 marzo. Per l'11 marzo è già stato dichiarato uno sciopero — a parte la befia dello spostamento di data — non suonerebbe come uno sciopero non già contro il governo, ma contro gli operai tessili del Trentino, quelli della gomma di Torino, insomma contro tutti coloro che ne resterebbero fuori, senza sapere esattamente perché se non che l'hanno deciso Lama e Macario. Francamente è troppo. Così come è troppo lo scioglimento di autorità di sciopero già convocati come quelli di Milano e della FLM, pur nella loro ambiguità. Simili pratiche sono soprattutto sospese di ampiature gli obiettivi e le rivendicazioni che da mesi vivono nella classe e che attaccano frontalmente tutta la politica delle astensioni — governo incluso — di cui i sindacati sono parte integrante. Nonostante esiste un'attenzione a questa scadenza e si moltiplicano le iniziative per renderla più ampia, a cominciare da Torino. Ebbene, che cosa succede oggi presso la segreteria confederale? Succede che la DC e il PCI annunciano lo sciopero del 11 marzo, proponendo alle federazioni di categoria e

alla federazione di Milano di incontrarsi martedì prossimo per convocare tra il 15 e il 18 uno sciopero meridionale! con la possibilità di una partecipazione dei grandi gruppi e di Milano. Siamo alla provocazione strafottente. Se ben capiamo, il PCI e la DC hanno una particolare idea dell'Italia e pur di evitare la parola «sciopero generale» si vanno a inventare proposte che non stanno né in cielo né in terra. Ci chiediamo se un simile sciopero — a parte la befia dello spostamento di data — non suonerebbe come uno sciopero non già contro il governo, ma contro gli operai tessili del Trentino, quelli della gomma di Torino, insomma contro tutti coloro che ne resterebbero fuori, senza sapere esattamente perché se non che l'hanno deciso Lama e Macario. Francamente è troppo. Così come è troppo lo scioglimento di autorità di sciopero già convocati come quelli di Milano e della FLM, pur nella loro ambiguità. Simili pratiche erano, fino ad oggi, un uso certo alcune procure generali. L'attacco è poi particolarmente grave perché non riguarda semplicemente l'11 marzo ma anche la manifestazione nazionale del 12 a Roma promossa dagli studenti in lotta di tutta Italia. L'attacco riguarda il legame tra queste due importanti giornate di lotta, e riguarda poi più in particolare anche il 12.

Stavolta non è Lama, né Macario a attaccare. Ci provina il segretario della FGCI D'Alema, dalla prima

(continua a pag. 6)

ha sostenuto che il ministro della difesa Gui aveva vergognosamente giustificato l'acquisto dei nuovi aerei della Lockheed con la scusa che gli aerei precedenti cadevano in pezzi!

Oggi è venuta la notizia del terribile incidente con decine di morti: nuove vittime su quegli aerei nuovi che continuano a seminare la morte come quelli vecchi. Ecco chi paga i luridi profitti dei ministri democristiani venduti!

re di rivedere alcuni articoli che garantiscono l'art. 96 dove si parla di maggioranze relative per l'incriminazione del Presidente del Consiglio (e quindi di un ministro). C'è da ricordare che con questa norma fu salvato Trabucchi nel 1965.

Se non riusciranno a sal-

(continua a pag. 6)

SEVESO - Irresponsabili appelli alla smobilizzazione di dirigenti sindacali

MILANO, 3 — Grande insoddisfazione dopo la riunione del coordinamento dei genitori insegnanti e studenti di Seveso, Cesano Maderno, Desio e Meda di mercoledì sera. Ancora una volta si è riproposta la contrapposizione tra chi vuole una mobilitazione immediata (ad esempio gli studenti, gli insegnanti e soprattutto i genitori) e dall'altra il sindacato che con vari interventi (Rossi della CGIL-Scuola e Murri, DC del CUZ) ha ancora una volta cercato di smorzare la volontà di lotta. Queste persone che per sette mesi non si sono mai fatti vedere adesso fanno solo assemblee in cui portano dei tecnici (tipo Foa del comitato scientifico del sindacato) che affermano che per la cloracne sui giovani di età superiore agli 8 anni è inutile fare visite perché avendo già l'acne giovanile non è possibile identificarla...

Oppure fanno venire figuri come De Benedetti, ufficiale sanitario della zona, complice fino in fondo della Roche.

L'assemblea si è conclusa in un niente di fatto come nelle precedenti tre assemblee indette dal sindacato. Commoner, il più noto ecologo della sinistra americana, che sta collaborando con la regione, nella conferenza stampa di lunedì al Politecnico di Milano ha denunciato l'immobilismo criminale della Regione e il fatto che la diossina è oramai arrivata inevitabilmente a Milano.

Intanto un altro dato dimostra la mappatura solo politica della zona contaminata che la regione ha fatto: dei 419 (quattrocentoquindici) casi di cloracne ben l'80 per cento (ottanta) interessa bambini che abitano nella zona « B » ed in quella di rispetto.

Da segnalare infine le dichiarazioni di un funzionario della regione, Vittorio Carreri del PCI: ad un giornalista del Corriere della Sera, che gli chiedeva chiarimenti in merito alle denunce fatte dai bonificatori sui sistemi con cui si sta procedendo alla bonifica, ha risposto: « In realtà sono solo 4 o 5 signorini che per chissà quali motivi preferiscono pescare nel torbido, aumentando confusione ed allarmismi in un momento così delicato... Nessuno — ha continuato — ha mai utilizzato acqua e sapone contro la diossina e tanto meno aceto... ».

Inutile ricordare che uno di questi 4 o 5 signori, Damiano Zucca, bonificatore è ricoverato all'ospedale di Desio per « disturbi al fegato » e sul suo stato di salute viene mantenuto a tutt'oggi il più stretto riserbo.

Sabato 5 marzo, mentre la regione ha organizzato un convegno presso l'Hotel Leonardo da Vinci di Bruxelles il Comitato Tecnico Scientifico Popolare ha indetto una manifestazione, sempre al Residence L. da Vinci di Bruxelles. Concentramento a Seveso ore 9, p.le antistante le scuole di via Marconi. Concentramento a Cesano ore 9 stazione FN. Concentramento a Bruxelles ore 10,30 stazione FN.

ROMA - Ennesima operazione farsa dell'Antidroga

ROMA, 3 — Giovedì 24, sono stati arrestati quattro giovani in Piazza dei Tribuni, perché trovati a far uso di una dose di eroina. Noi, compagni e amici di Valerio, Bruno, Daniele e Claudio sappiamo benissimo che le « porcate » scritte sul Messaggero, L'Unità, Paese Sera, Tempo ecc., non hanno alcun fondamento. Noi sappiamo che sì, è nemmeno tutti e quattro, consumatori e non spacciatori, non quattro « pescicani » come riportato dalla stampa borghese e revisionista che, con le loro menzogne hanno coperto un'altra operazione farsa, e una montatura ben precisa della polizia e delle squadre speciali: — dare dei nomi all'...

... non erano 90 i pochi grammi d'erba trovati e nessuna « lunga indagine » può ricondurre a legami con gli avvenimenti del giovedì precedente ucciso da un'eccessiva dose di eroina all'Alberone.

Escludiamo che avevano diverse buste d'eroina ma solo il necessario per i loro consumi. Denunciamo ancora le scorribande della polizia che, armi alla mano, viene continuamente a Piazza Don Bosco, raduno abituale di giovani proletari del quartiere, provocando in ogni modo, puntando armi in faccia, dando schiaffi, effettuando fermi e assurdi interrogatori, minacciando: « Dicci chi ha l'erba o sono cauzi tuoi » (lo fanno mai al bar Euclide?).

Non erano davanti ad una scuola e, tanto meno a vendere eroina studenti (come da Messaggero); — non esiste nessuno Giulia, in cui sostavano (che sempre il Messaggero ha evidenziato tra virgolette); — dare dei nomi all'...

Senza risposta le nostre denunce su Giovanni Bovio

Sui falsi danni di guerra indispensabile un'inchiesta parlamentare

Sullo scandalo dei falsi danni di guerra è sceso ormai da parecchi giorni il silenzio più assoluto da parte della stampa di ogni tipo e colore. Nessuno ha risposto alle nostre documentate denunce sul ruolo svolto nell'« Affare Caproni Siai-Marchetti » dall'avvocato Giovanni Bovio, e sull'intricata ragnatela di corruttele e protezioni che collega, sotto l'ala protettrice della massoneria, i più alti vertici politici (Andreotti in testa) ai militari golpisti e ai finanziari neri, con la mediazione di funzionari corrutti, avvocati senza scrupoli, giornalisti « democratici » senza pudore.

Su tutto questo abbiamo chiesto — e chiediamo — un'inchiesta parlamentare, perché non ci fidiamo dell'Inquirente (alla quale finirà prima o poi per arrivare anche questo scandalo dei falsi danni di guerra) e non ci sembra adeguata la commissione sulle commesse militari, istituita recentemente dal Parlamento, che arriva quando ormai tutti i buoi sono scappati dalla stalla. Sul mercato delle armi e sulla incidenza decisiva delle commesse militari nella politica economica italiana inizieremo una nostra inchiesta nei prossimi giorni.

Tutti assolti i 14 compagni di Loceri

LOCERI (Nuoro), 3 — Quattordici compagni (PCI, PSI, rivoluzionari) sono stati assolti con formula piena, perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di interruzione di comizio. L'episodio successe a Loceri, un paese di tre mila abitanti con giunta di sinistra, dove, nella campagna elettorale del 20 giugno, durante un comizio-provocazione democristiano, i compagni mostravano il loro legittimo dissenso nei confronti dell'oratore De Muro. Dopo il comizio il brigadiere dei CC Altieri, denunciò i compagni. Arrivati al processo, prima i testimoni e poi gli avvocati del collegio di difesa, hanno denudato la montatura. Il nome dei compagni: Cuca Giulio, Lai Pietro, Serrau Marco, Mulas Antonio, Murgia Antonio, Foi Vittorio, Aresu Giuseppe, Ligas Angelo, Pischedda Luciano, Usai Virginia, Deiana Giuseppe, Deiana Piero, Loddo Piero, Vacca Mario.

E' nata a Roma Annalisa; la mamma Renata dice che è già femminista, il padre Silvestro invece è convinto che sia di Lotta Continua. Comunque sia, auguri dal giornale e dai compagni di Portici.

Avvisi ai compagni

TARANTO: attivo Sabato 5, alle ore 18,30, attivo in sezione.

BRESCIA: giornale Sabato 5, in sede, via Montello 6, alle ore 15. Riunione sul giornale per organizzare la diffusione.

MILANO: Venerdì 4 alle ore 21, in sede centro, riunione dei compagni del settore commercio. Odg: lo sciopero generale dell'11 marzo. Boicottaggio del 19 marzo, prima giornata festiva resa lavorativa dall'accordo Confindustria-sindacati. Devono partecipare in particolare i compagni dipendenti della grande distribuzione.

MILANO: S. Siro Venerdì 4 marzo, alle ore 21, in via Monti, zona San Siro, assemblea popolare su: repressione, ordine pubblico, carceri. Indetta dalle sezioni della zona di LC, MLS, Soccorso Rosso, COSC zona Velasquez, Familiari detenuti comunisti. NUORO: A tutti i compagni della provincia, domenica 6 marzo alle ore 10, presso la sede in piazza San Giovanni si terrà la riunione provinciale sul finanziamento. Devono partecipare i responsabili di ogni sezione.

NAPOLI: vendita collezione di Lotta Continua La collezione completa del quotidiano, 76 compreso, prime due annate già rilasciate sono messe a disposizione da un compagno per far fronte alla situazione finanziaria della sede. I compagni e gli enti interessati telefonino allo 081/45.60.67 o scrivano a LC, via Stella 125 - Napoli.

ROMA: attivo dei lavoratori Sabato alle ore 16, presso la sez. Garbatella, attivo dei lavoratori. Odg: unità operai studenti; unificazione coordinamenti di settore; congressi sindacali di categoria.

VENEZIA: coordinamento insegnanti

Coordinamento insegnanti di LC del Veneto, venerdì alle ore 16, in via Dante 125, a Mestre. Odg: iniziativa che rappresentavano altrettante situazioni di lotta (Torino, Genova, Bologna, Padova, Firenze, Palermo, ecc.), che politicamente facevano riferimento sia all'area dell'autonomia, che a quella di LC e di DP.

ROMA: attivo dei lavoratori

Sabato alle ore 16, presso la sez. Garbatella, attivo dei lavoratori. Odg: unità operai studenti; unificazione coordinamenti di settore; congressi sindacali di categoria.

SIRACUSA: attivo

Venerdì alle ore 19, nella sede Circolo Ottobre, via Annalitana. Attivo dei compagni di LC a Siracusa.

NAPOLI: attivo ferrovieri

Sabato 5 alle ore 18, via Stella 125, attivo dei ferrovieri militanti e simpatizzanti di Lotta Continua. Odg: assemblea precongressuale SFI e congresso provinciale SFI.

MESTRE: lavoratori della scuola

Venerdì 4 alle ore 16, presso la sede in via Dante 125, a Mestre. Odg: incontro regionale di tutti i lavoratori della scuola di Lotta Continua.

BERGAMO: attivo operaio provinciale

Venerdì 5, alle ore 20,30, presso la sede di via S. Benardino 18 attivo provinciale aperto a tutte le avanguardie di movimento e ai compagni della sinistra rivoluzionaria. Odg: intervento nei CdF e problema dell'organizzazione di massa.

NAPOLI: seminario « dalla ricostruzione ai giorni nostri »

Sabato 5, alle ore 15,30, facoltà di Economia e Commercio. Primo dibattito del seminario « dalla ricostruzione ai giorni nostri ». La prima giornata tratterà della ricostruzione. Intervento Augusto Graziani e Anna Rossi Doria. L'iniziativa è promossa dal collettivo degli studenti. Segue film.

NAPOLI: attivo studenti

Domenica 6 marzo, alle ore 10, attivo studenti medi di LC e simpatizzanti, in via Stella.

TORINO: coordinamento operativo S. Paolo Parella

Sabato, alle ore 9, in via Borgomaner 45. Odg: situazione del movimento e iniziative del coordinamento.

PORTRICI (NA): attivo operaio

Lunedì 7 alle ore 18,30, attivo operaio. Alla Camera del Lavoro. Odg: proseguimento della discussione iniziativa nell'ultima riunione.

E' nata a Roma Annalisa; la mamma Renata dice che è già femminista, il padre Silvestro invece è convinto che sia di Lotta Continua. Comunque sia, auguri dal giornale e dai compagni di Portici.

Una lettera degli autonomi di Roma sull'assemblea nazionale degli studenti

Gli interventi hanno continuato a susseguirsi e come dimostra anche il vostro resoconto sono stati i più diversi. Nel corso di questi interventi vengono presentate due mozioni (la terza non è una mozione, ma la proposta dell'eventuale discorso da tenere al convegno della FLM).

E questo lo diciamo proprio perché a proposito dell'assemblea nazionale di Roma anche voi andate in giro a strombazzare che ci sono state scorrettezze e prevaricazioni da parte nostra.

Va subito precisato che paladini di questa falsificazione si sono fatti non solo gli osservatori borghesi e revisionisti, ma soprattutto gli opportunisti del PdUP e di AO, che hanno fatto delle scorrettezze e dei malintesi.

A tutti i compagni della provincia, domenica 6 marzo alle ore 10, presso la sede in piazza San Giovanni si terrà la riunione provinciale sul finanziamento.

ROMA: attivo dei lavoratori

Sabato alle ore 16, presso la sez. Garbatella, attivo dei lavoratori. Odg: unità operai studenti; unificazione coordinamenti di settore; congressi sindacali di categoria.

NAPOLI: vendita collezione di Lotta Continua

La collezione completa del quotidiano, 76 compreso, prime due annate già rilasciate sono messe a disposizione da un compagno per far fronte alla situazione finanziaria della sede.

ROMA: attivo dei lavoratori

Sabato alle ore 16, presso la sez. Garbatella, attivo dei lavoratori. Odg: unità operai studenti; unificazione coordinamenti di settore; congressi sindacali di categoria.

SIRACUSA: attivo

Venerdì alle ore 19, nella sede Circolo Ottobre, via Annalitana. Attivo dei compagni di LC a Siracusa.

NAPOLI: attivo ferrovieri

Sabato 5 alle ore 18, via Stella 125, attivo dei ferrovieri militanti e simpatizzanti di Lotta Continua. Odg: assemblea precongressuale SFI e congresso provinciale SFI.

MESTRE: lavoratori della scuola

Venerdì 4 alle ore 16, presso la sede in via Dante 125, a Mestre. Odg: incontro regionale di tutti i lavoratori della scuola di Lotta Continua.

BERGAMO: attivo operaio provinciale

Venerdì 5, alle ore 20,30, presso la sede di via S. Benardino 18 attivo provinciale aperto a tutte le avanguardie di movimento e ai compagni della sinistra rivoluzionaria. Odg: intervento nei CdF e problema dell'organizzazione di massa.

NAPOLI: seminario « dalla ricostruzione ai giorni nostri »

Sabato 5, alle ore 15,30, facoltà di Economia e Commercio. Primo dibattito del seminario « dalla ricostruzione ai giorni nostri ». La prima giornata tratterà della ricostruzione. Intervento Augusto Graziani e Anna Rossi Doria. L'iniziativa è promossa dal collettivo degli studenti. Segue film.

NAPOLI: attivo studenti

Domenica 6 marzo, alle ore 10, attivo studenti medi di LC e simpatizzanti, in via Stella.

TORINO: coordinamento operativo S. Paolo Parella

Sabato, alle ore 9, in via Borgomaner 45. Odg: situazione del movimento e iniziative del coordinamento.

PORTRICI (NA): attivo operaio

Lunedì 7 alle ore 18,30, attivo operaio. Alla Camera del Lavoro. Odg: proseguimento della discussione iniziativa nell'ultima riunione.

E' nata a Roma Annalisa; la mamma Renata dice che è già femminista, il padre Silvestro invece è convinto che sia di Lotta Continua. Comunque sia, auguri dal giornale e dai compagni di Portici.

voi. E' una scelta che vi sta ormai incalzando da molto, e alla fine sarete pur costretti a decidere. Il ristabilire in primo luogo la reale cronaca della assemblea nazionale ci impedisce ora, date le voci.

stre ragioni di spazio, di compagni, anche se il dialogo con gli « autonomi » vi espone ai fulmini di sua maestà il PCI e della sua decrepita corte. Comitati Autonomi Operai Via dei Volsci, 6 - Roma

Non ci siamo

« I vostri continui travagli interni non sembrano essere proprio niente »; questa frase, come è ovvio, si riferisce a Lotta Continua. Rispondere è fin troppo facile, quando chi si riferisce a Lotta Continua, sono proprio coloro che in tutte queste lotte dell'Università ci sono stati con una logica da partito. Il « partitino degli autonomi » abbiamo scritto: questo per denunciare un modo scorretto di stare all'interno del movimento. Per venire a quel punto si è rischiato seriamente di far fallire l'assemblea, grazie anche alle opposte provocazioni di chi era interessato, come i revisionisti, a una cattiva conclusione.

La questione è un'altra. Cavalcando giusti contenuti antirevisionisti si è dato loro e violento sfoggio di demagogia. Ad esempio, che cosa si voleva dire rivelandoci il carattere antifascista di piazza Indipendenza? Che un corteo di 5000 studenti è stato attaccato a raffica di macchine-pistole delle squadre speciali di Cossiga? Demagogia è pensare di dover insegnare qualcosa a un movimento antifascista, attraverso il modello militarista che prescrive totalmente dalle reali esperienze di massa. Demagogia è chiedere — come fa la vostra mozione — la revoca dei licenziamenti politici, come se gli altri licenziamenti — quelli di operai che gli autonomi non considerano combattenti contro lo stato borghese — non esistessero neppure. Demagogia, con l'aggravante di volerla applicare sulla testa del movimento con operazioni violente, e' inaccettabile che le mozioni e' riunificate quanti hanno votato quella mozione che poi è stata fatta circolare. Vogliamo dire che quando un compagno ha votato per la mozione e' avvenuto di questa riunificazione: E' inaccettabile che domenica i lavori non si svolgono nel rispetto più assoluto delle regole della democrazia assembleare. Questo vale per i compagni del PdUP-AO i quali hanno visto di buon occhio il fatto che l'assemblea non decidesse nulla, e vice soprattutto per i militanti dell'autonomia, i quali hanno cercato in ogni modo di instaurare un clima di estrema confusione.

Il dibattito relativo alla presidenza è stato rivotato nella scorsa riunificazione. Sfidiamo qualsiasi compagno a dire che l'assemblea non decideva nulla, e vice soprattutto per i militanti dell'autonomia, i quali hanno cercato in ogni modo di instaurare un clima di estrema confusione. Ma veniamo più precisamente ai punti della lettera. Le compagnie femministe sono state assenteate da tutti i lavori. 3) Noi vediamo l'assemblea soltanto come un primo momento e sarà lo sviluppo materiale del movimento a decidere se

Roma: centinaia di disoccupati al ministero del lavoro

Per lo sblocco delle assunzioni negli enti locali, il finanziamento del piano di emergenza comunale, lo sviluppo dei corsi retribuiti per disoccupati



ROMA, 3 — Questa mattina si è svolta per iniziativa dei disoccupati organizzati di Roma, un'assemblea a Magistero. E' intervenuto per primo un compagno disoccupato del comitato che ha messo in evidenza come la lotta sviluppatisi, in questi ultimi mesi a Roma dal comitato disoccupati organizzati ha rappresentato l'elemento centrale dello scontro di classe contro la politica dei sacrifici e della disoccupazione. Le iniziative fatte agli enti locali per impegnare le giunte rispetto al problema dell'occupazione hanno dato risultati concreti come l'avvio dei corsi retribuiti (senza limiti di età), l'apertura di due cliniche come ospedali regionali (che hanno alcune centinaia di posti di lavoro) e l'accettazione da parte del comune del cambiamento di una parte del piano di emergenza di quattro mila posti eliminando il limite di età e aumentando il salario che era previsto per sole centomila lire.

Le giunte individuate in un primo momento come controparte, sono state messe con le spalle al muro dalla forza dei disoccupati organizzati nel comitato, composto in gran parte da padri di famiglia e donne proletarie.

Tutti gli studenti e i disoccupati presenti all'assemblea (circa 1.500) a cui si sono aggiunti altri disoccupati confluiti in piazza Esdra per la manifestazione, hanno fatto un breve ma combattivo corteo fino al ministero del lavoro. Il corteo per tutto il suo percorso è stato caratterizzato da slogan contro Andreotti e il decreto Stamatini che blocca le assunzioni negli enti locali. I compagni disoccupati hanno potuto constatare in prima

persona come il governo «Berlingotti» tratta il problema della disoccupazione: abbiamo trovato il portone del ministero sbarrato e «protetto» da due file di poliziotti, che hanno caricato non appena i primi cordoni di compagni disoccupati si sono fatti avanti chiedendo che una loro delegazione fosse ricevuta. Nonostante questa provocazione i disoccupati sono rimasti fino a che non si è verificata l'impossibilità di essere ricevuti questa mattina; i disoccupati sono tornati in corteo fino a magistero dove si è rifatta un'azione di protesta.

A quanto risulta dai comunicati della polizia sarebbe stato rivenuto all'interno della macchina in cui viaggiavano una pistola, materiale di propaganda, e perfino un passamontagna.

Il Comitato Disoccupati Organizzati ritiene che ci si trovi davanti a una nuova provocazione politica che rientra nel quadro dell'eliminazione e criminalizzazione delle lotte e delle loro avanguardie, come appare evidente dai recenti provvedimenti sull'ordinamento pubblico del ministro Cossiga.

Davanti allo sviluppo del movimento di classe degli operai, dei disoccupati, degli studenti, che mettono in crisi i progetti di pace sociale del padronato, l'unica arma che possono usare è quella della repressione e della provocazione.

Il Comitato disoccupati Organizzati chiede la liberazione immediata dei compagni Fascati Umberto, Chiarelli, Roberto, Claudio Soccia.

Comitato Disoccupati Organizzati - Roma

«Sabato 26 febbraio sono

Domani congresso del FRED

Per continuare a far sentire la voce delle masse

Il congresso della Fred che si apre domani a Roma e prosegue fino a domenica mattina, è una scadenza di grande rilievo per tutte le radio di sinistra. Il tempo della discussione è molto poco (solo due mattine, visto che nel pomeriggio di sabato ci sarà uno spettacolo) ma i nodi da sciogliere sono molti e di grande rilievo.

Finora le radio iscritte alla Fred (300 quest'anno contro le 67 dello scorso, un milione e mezzo di ascoltatori, una crescita poderosa) hanno avuto poche occasioni di incontro ed ogni emittente è praticamente vissuta guardando ai propri problemi interni. Ma nessuna radio, di fronte alle proposte di riforma Rai-Tv e di disciplina delle emittenti private, è in grado di avere da sola un minimo di forza contrattuale. L'informazione democratica è sottoposta ad attacchi massicci che nel futuro cresceranno e che mettono in forse la sua stessa sopravvivenza.

Sono problemi vitali non tanto perché la legge del governo (che ancora non c'è) ha tempi brevi di approvazione, ma perché nell'assenza di ogni normativa può avanzare il potere dei monopoli e le stesse radio democratiche possono subire per motivi di mercato una involuzione che può modificarne la natura di massa e i legami con le lotte e il movimento.

Il ministro Vittorino Colombo, sostenitore di Montanelli e Rizzoli, ha dichiarato pochi giorni fa che per quanto riguarda la disciplina dell'etere, l'assegnazione delle frequenze (che sono meno delle 820 radio funzionanti in Italia) sarà fatto dal Ministero (cioè dalla DC) e che i criteri privilegiati le radio altamente professionali e tecnicamente potenti. E' un modo come un altro per chiudere le radio democratiche. La DC nella difesa della sua egemonia sui mezzi di informazione ha sposato la causa delle televisioni puro straniere (Tele Malta, Tele Montecarlo) e delle radio dei grandi gruppi finanziari e commerciali, squallide e conformiste, brutte copie della Rai di regime e sostanziali del partito di maggio e del governo Andreotti.

Nel congresso Fred, fare uscire le singole radio dall'isolamento, vorrà dire fare uscire precise proposte di lotto per uno scontro frontale con il governo che impedisca a questo progetto antideocratico di passare. Altre questioni fondamentali per la sopravvivenza e lo sviluppo delle emittenti democratiche sono al centro del congresso: la questione del finanziamento delle radio, del miglioramento delle trasmissioni soprattutto rispetto alle notizie e alla contrinformazione, dalla necessità di mobilitare non solo le radio su proposte in positivo rispetto alla riforma Rai e alla disciplina delle radio libere.

Al seminario organizzato quasi un mese fa da DP, gli esponenti del PCI che hanno preso la parola hanno cercato (e trovato) molti punti di contatto con i compagni del Manifesto e soprattutto hanno spiegato che l'obiettivo è di omogeneizzare politicamente con strumenti di coordinamento le radio viste come esterne al movimento e addirittura come mezzi di manipolazione e direzione del movimento stesso («una informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa e i legami con le lotte e il movimento»).

Le radio possono superare i loro limiti rafforzando il legame di massa con le singole situazioni, riuscendo a dare la parola anche a chi ha difficoltà a chiedere ma ne ha bisogno. Questa è la via da battere. Negli ultimi tempi (bastare guardare alle vicende dell'Università) in un paese in cui nella stampa è passata una normalizzazione di regime che spaventa, le emittenti democratiche hanno svolto una funzione di informazione di opposizione che è stata fondamentale. Il collegamento con le punte più avanzate del movimen-

to di massa

Leggi speciali

Una spirale che il movimento di massa può spezzare

I veri covi da chiudere

Il progetto poliziesco-giudiziario-legislativo che va sotto il nome di «chiusura dei covi dell'eversione» è il primo tentativo veramente organico di cancellare la sinistra rivoluzionaria dalla mappa politica italiana. Né la «caccia al rosso» innestata sulla morte di Feltrinelli né, ancora prima, la grande provocazione di piazza Fontana avevano le caratteristiche di ufficialità istituzionale che si stanno dando all'«operazione covi». Va detto con grande chiarezza che se l'arroganza della DC esce allo scoperto e sfida l'opposizione di classe con tutto il peso dei corpi separati, il fattore nuovo che rende praticabile questo terreno è l'avallo politico del PCI o meglio il suo ruolo di avanguardia rispetto alle truppe del Viminale. La parola d'ordine della chiusura dei covi è una creatura revisionista fino in fondo. E' stato il PCI a coniarla subito dopo i fatti di piazza Indipendenza, il PCI a sostenerla con la mobilitazione dell'apparato di partito, l'Unità a pomeriggio perché il governo delle astensioni rompesse gli indugi e la mettesse all'ordine del giorno (Cossiga e Andreotti non se lo sono fatto dire due volte). L'avere scelto un'occasione particolarmente odiosa come la sparatoria delle squadre speciali contro gli studenti, a 24 ore dall'aggressione fascista all'università, rende più miserabile il calcolo revisionista, ma non è casuale: in via delle Botteghe Oscure avevano capito, proprio attraverso la forza e la determinazione militante del corteo di piazza Indipendenza, che dall'università partiva una forza sociale nuova, il primo movimento autonomo, organizzato e di massa dopo il 20 giugno.

Tagliare la testa al movimento era l'imperativo sul quale si gioava la credibilità del PCI come garante del patto sociale: Berlinguer e il sindacato avevano dimostrato di poter ingabbiare almeno temporaneamente le lotte prima che queste partissero; restava da dimostrare altrettanta capacità repressiva nei confronti di un movimento sociale già lanciato. Anche l'operazione che Lama avrebbe tentato direttamente con la «piccola Praga» sindacale del 17 febbraio era contenuta tutta intera in questa logica, e non contrasta con la parola d'ordine dei covi da chiudere. Ma mentre il 17 febbraio il PCI e il sindacato si sono esposti in prima persona e hanno tentato di normalizzare un movimento schiacciandolo sotto il peso di un apparato «privato» e in nome della classe operaia, l'iniziativa antipopolare contro i covi è tutta delegata alla violenza istituzionale dello stato borghese che viene esplicitamente sostenuta. Nel loro zelo, PCI e governo non badano a sottigliezze come la pesante incostituzionalità della proposta: se il PCI aderirà al disegno di legge uscito dal penultimo consiglio dei ministri (e se quindi il PSI di Craxi si sentirà abbastanza coperto da fare il biss del salvataggio di Rumor sconsigliando le prese di posizione di Balzamo contro il progetto sui covi e tutta la linea dell'alternativa) vedremo in parlamento una maggioranza di sinistra impegnata a manomettere la carta costituzionale con tanta più disinvolta di quanto avvenne con la legge Reale. Vedremo introdotto nella nostra legislazione il principio antidemocratico della responsabilità oggettiva nel reato, per cui saranno dichiarate fuori-legge le sedi di movimenti politici quando singoli esponenti siano colpiti da determinati provvedimenti giudiziari.

Contro chi, tutto questo? Contro un pugno di esagitati? O contro l'intera opposizione di classe? I revisionisti hanno tentato di giustificare la loro campagna sui covi con due argomenti: i destinatari

Ormai il governo Andreotti è ben intenzionato a portare fino in fondo i vari provvedimenti liberticidi. In questo ultimo periodo è però cresciuto nel paese l'opposizione proletaria alla politica dei sacrifici, della germanizzazione e criminalizzazione della lotta di classe. Il movimento degli studenti con tutte le sue nuove caratteristiche è stato uno dei movimenti di massa traiettori di questa mobilitazione. All'assemblea nazionale tenutasi i giorni scorsi a Roma, numerosi sono stati gli interventi che si sono soffermati sulla gravità della linea Cossiga sull'ordine pubblico, sulle pesanti responsabilità dei revisionisti, e soprattutto sulla necessità di non far passare il blocco di leggi speciali proposte dal governo delle astensioni.

Questi contenuti sono stati ampiamente presenti nelle decine di manifestazioni del movimento nell'ultimo mese. Anche da questo punto di vista, nella possibilità reale di impedire che passi il più grande attacco al movimento di classe e alle stesse libertà costituzionali di questi ultimi anni, grande importanza riveste la manifestazione nazionale del 12 marzo a Roma. Quel giorno, per la prima volta dopo le elezioni di giugno, scenderà in campo non solo il movimento di lotte contro Malfatti e i suoi disoccupati organizzati. La grande manifestazione del 12 sarà anche un secolo e preciso alle mire reazionarie di Cossiga.

.... mentre Pecchioli spiana il terreno

« Il ruolo di certe organizzazioni che pur non essendo apertamente terroristiche, fungono da supporto, creano il terreno per certe operazioni: le agitazioni selvagge in certi delicati settori come quello dei trasporti, le rivolte pirotecniche nelle carceri, processi che diventano tribune di propaganda, le cosiddette espropriazioni... Si pensi alla droga... un giro infernale nel quale sono presentemente presenti fascisti a livello di organizzazione di mercato e qualche volta anche gruppi che si definiscono di sinistra che predicano l'uso sociale delle droghe, leggero spesso anche fra ragazzi delle scuole medie... »

(L'Unità, Ugo Pecchioli, 9 gennaio 1977)

« Sempre più grave è perciò la responsabilità di quei gruppi che predicono la violenza, che spingono i giovani a forme di lotta assurde ed avventurose, esasperano l'individualismo e il corporativismo, incitano a forme e evasione e giungono perfino ad aberranti teorizzazioni sulla droga, facilitandone nei fatti la diffusione. Questi gruppi contrastano l'impegno alla lotta democratica... »

(L'Unità, Documento della direzione del PCI, 19 gennaio 1977)

« Il raid dei fascisti del MSI all'università e le violenze dei provocatori cosiddetti autonomi sono due volti della stessa realtà... »

(L'Unità, da una intervista di Pecchioli all'Espresso)

occorre che polizia e magistratura facciano il loro dovere e sappiano prevenire e mettere in condizioni di non nuocere queste bande. Incomincino col chiudere i loro covi... »

(L'Unità, Ugo Pecchioli, 3 febbraio 1977)

« Gli agenti abbiano in ogni istante la consapevolezza che, quando si tratta di azioni squadristiche e bandistiche come quelle di martedì all'università e di ieri a piazza dell'Indipendenza, l'intero schieramento democratico li sostiene. Responsabili dell'ordine pubblico e magistratura sappiano recidere con decisione il male alle radici colpendo le centrali e i covi della violenza eversiva... »

(L'Unità, editoriale, 8 febbraio 1977)

« E' falso che io abbia chiamato provocatori gli studenti in lotta... ho accusato di essere provocatori oltre i fascisti, alcuni gruppi dell'area dell'autonomia che il due febbraio scatenarono una intollerabile violenza in relazione ai raid fascista... E' ridicolo parlare di opposti estremismi: oggi è chiaro a tutti che esiste un solo estremismo: quello di chi, comunque mascherato, vuole impedire con la violenza il civile confronto delle idee... (a proposito dei covi da chiudere) quelli fascisti e quelli di gruppi come quelli della cosiddetta autonomia, per esempio quello di via dei Volsi i cui aderenti paralizzano direttamente il policlinico e il policlinico, e pur definendosi rossi, aggrediscono militanti e lavoratori di partiti democratici e in primo luogo il nostro... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« Nelle università italiane vi è ad esempio in questi giorni un clima eversivo... in alcune situazioni — come a Roma — tentano di inserirsi nell'agitazione elementi (interni ed esterni) che si pro-

pongono di trascinare il movimento su un terreno negativo per le aspirazioni stesse cui gli studenti e i giovani tendono. Non parlano solo delle frange « autonome », formazioni largamente inquinate dalla provocazione organizzata, che appaiono isolate e screditate e che svolgono una funzione parallela a quella dei fascisti. Anche altre spinte si sono contrapposte... su questa strada vi sono soltanto sbocchi reazionari... »

(L'Unità, editoriale, 3 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« Nelle università italiane vi è ad esempio in questi giorni un clima eversivo... in alcune situazioni — come a Roma — tentano di inserirsi nell'agitazione elementi (interni ed esterni) che si pro-

pongono di trascinare il movimento su un terreno negativo per le aspirazioni stesse cui gli studenti e i giovani tendono. Non parlano solo delle frange « autonome », formazioni largamente inquinate dalla provocazione organizzata, che appaiono isolate e screditate e che svolgono una funzione parallela a quella dei fascisti. Anche altre spinte si sono contrapposte... su questa strada vi sono soltanto sbocchi reazionari... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« Nelle università italiane vi è ad esempio in questi giorni un clima eversivo... in alcune situazioni — come a Roma — tentano di inserirsi nell'agitazione elementi (interni ed esterni) che si pro-

pongono di trascinare il movimento su un terreno negativo per le aspirazioni stesse cui gli studenti e i giovani tendono. Non parlano solo delle frange « autonome », formazioni largamente inquinate dalla provocazione organizzata, che appaiono isolate e screditate e che svolgono una funzione parallela a quella dei fascisti. Anche altre spinte si sono contrapposte... su questa strada vi sono soltanto sbocchi reazionari... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

(L'Unità, 4 febbraio 1977)

« ... Lotta Continua ha assunto un atteggiamento non di condanna, ma di avallo delle gesta dei provocatori: qui però non di estremismo si deve parlare ma di orientamenti che apertamente si contrappongono al movimento operaio per collegarsi direttamente con coloro che combattono le istituzioni democratiche... »

</div

Ire di Varese: cacciati dalla fabbrica i provocatori della CISNAL

VARESE, 3 — Questa mattina, mentre il consiglio di fabbrica era in riunione, è arrivata una telefonata da un reparto, il Gemini, il più grande di Cassinetta, che la CISNAL stava volantinando e stava strappando i cartelli della FLM sostituti con i suoi. Abbiamo interrotto il CdF tutti in corteo, circa 100 delegati, siamo andati nel reparto. Abbiamo rammazzato tutto il reparto ripulendo tutte le bacheche dai volantini della CISNAL, poi siamo andati al posto dove lavora Longo, un responsabile della CISNAL, fascista dichiarato, e a schiaffi e a calci in culo lo abbiamo portato in corteo,

lui in testa, alla direzione della Ire, dove c'erano i capi del personale. Qui abbiamo fatto capire ai capi che è ora di smetterla di assumere fascisti, negli ultimi tempi ne hanno assunto una ventina, protetti dalla direzione che gli dà mano libera per girare nei reparti, strappare cartelli, distribuire volantini, provocare i compagni. Si tratta di un'azione antisindacale programmata che deve finire.

L'azienda si è impegnata, forse, a fornire le liste degli iscritti CISNAL al CdF. Ora prosegue la discussione, anche perché in tutta la zona di Besozzo sono frequenti gli atti teppisti-

Quanti e quali delegati vanno a Firenze

Decidono le assemblee degli studenti

ROMA, 3 — Il direttivo nazionale della FLM ha emesso un comunicato, rivolto al movimento degli studenti, in cui si espongono le sue posizioni dopo l'assemblea nazionale degli studenti e in vista della Conferenza dei delegati metalmeccanici che si terrà dal 7 al 9 a Firenze.

1) La FLM esprime il proprio dissenso con la mozione finale dell'assemblea di Roma. E' vero che questa mozione si sovrappone arbitrariamente al dibattito che c'è stato in quella sede e che la votazione è avvenuta di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

2) La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte del movimento degli studenti o di singoli Ateni di orientamenti di reali disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possano essere». Più avanti però si afferma che si rispetta «fino in fondo l'autonomia degli studenti» ma alla condizione che le forme di organizzazione del movimento dovranno essere rappresentative «di tutte le forze presenti nella scuola». Su questo punto è necessaria la massima chiarezza: il movimento degli studenti ha espresso in tutte le assemblee, oltre che nella sua riunione nazionale, la volontà di essere autonomo, di voler fare a meno di tutti i cappelli che chiunque, di solito lo fanno i revisionisti, cerchi di imporre. In particolare è stata definitivamente sconfitta la pratica dei «cartelli» politici e degli intergruppi, che il sindacato ha sempre mostrato di preferire alle assemblee studentesche. Va perciò ribadito che ogni sede universitaria invierà, se lo riterrà opportuno, una delegazione a Firenze, stabilendo autonomamente le forme, i modi e i contenuti della partecipazione. La FLM deve accettare tutto ciò, senza fare distinzioni tra «buoni e cattivi».

4) Il Comitato direttivo della FLM propone inoltre alcuni punti alla discussione degli studenti:

a) lotta comune contro la riforma di Malfatti;

b) iniziative e momenti comuni di lotta sul territorio, in particolare contro l'emarginazione giovanile, accennando ad una autocritica sul piano di «avviamento al lavoro» della FLM, rimasto «più un terreno di dibattito teorico, che non di verifica di lotta».

Si propone inoltre una lotta per «modificare» il piano governativo per l'occupazione giovanile (preavviamento al lavoro). Anche su questo punto il momento è avvenuto di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte del movimento degli studenti o di singoli Ateni di orientamenti di reali disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possano essere». Più avanti però si afferma che si rispetta «fino in fondo l'autonomia degli studenti» ma alla condizione che le forme di organizzazione del movimento dovranno essere rappresentative «di tutte le forze presenti nella scuola». Su questo punto è necessaria la massima chiarezza: il movimento degli studenti ha espresso in tutte le assemblee, oltre che nella sua riunione nazionale, la volontà di essere autonomo, di voler fare a meno di tutti i cappelli che chiunque, di solito lo fanno i revisionisti, cerchi di imporre. In particolare è stata definitivamente sconfitta la pratica dei «cartelli» politici e degli intergruppi, che il sindacato ha sempre mostrato di preferire alle assemblee studentesche. Va perciò ribadito che ogni sede universitaria invierà, se lo riterrà opportuno, una delegazione a Firenze, stabilendo autonomamente le forme, i modi e i contenuti della partecipazione. La FLM deve accettare tutto ciò, senza fare distinzioni tra «buoni e cattivi».

4) Il Comitato direttivo della FLM propone inoltre alcuni punti alla discussione degli studenti:

a) lotta comune contro la riforma di Malfatti;

b) iniziative e momenti comuni di lotta sul territorio, in particolare contro l'emarginazione giovanile, accennando ad una autocritica sul piano di «avviamento al lavoro» della FLM, rimasto «più un terreno di dibattito teorico, che non di verifica di lotta».

Si propone inoltre una lotta per «modificare» il piano governativo per l'occupazione giovanile (preavviamento al lavoro). Anche su questo punto il momento è avvenuto di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte del movimento degli studenti o di singoli Ateni di orientamenti di reali disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possano essere». Più avanti però si afferma che si rispetta «fino in fondo l'autonomia degli studenti» ma alla condizione che le forme di organizzazione del movimento dovranno essere rappresentative «di tutte le forze presenti nella scuola». Su questo punto è necessaria la massima chiarezza: il movimento degli studenti ha espresso in tutte le assemblee, oltre che nella sua riunione nazionale, la volontà di essere autonomo, di voler fare a meno di tutti i cappelli che chiunque, di solito lo fanno i revisionisti, cerchi di imporre. In particolare è stata definitivamente sconfitta la pratica dei «cartelli» politici e degli intergruppi, che il sindacato ha sempre mostrato di preferire alle assemblee studentesche. Va perciò ribadito che ogni sede universitaria invierà, se lo riterrà opportuno, una delegazione a Firenze, stabilendo autonomamente le forme, i modi e i contenuti della partecipazione. La FLM deve accettare tutto ciò, senza fare distinzioni tra «buoni e cattivi».

4) Il Comitato direttivo della FLM propone inoltre alcuni punti alla discussione degli studenti:

a) lotta comune contro la riforma di Malfatti;

b) iniziative e momenti comuni di lotta sul territorio, in particolare contro l'emarginazione giovanile, accennando ad una autocritica sul piano di «avviamento al lavoro» della FLM, rimasto «più un terreno di dibattito teorico, che non di verifica di lotta».

Si propone inoltre una lotta per «modificare» il piano governativo per l'occupazione giovanile (preavviamento al lavoro). Anche su questo punto il momento è avvenuto di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte del movimento degli studenti o di singoli Ateni di orientamenti di reali disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possano essere». Più avanti però si afferma che si rispetta «fino in fondo l'autonomia degli studenti» ma alla condizione che le forme di organizzazione del movimento dovranno essere rappresentative «di tutte le forze presenti nella scuola». Su questo punto è necessaria la massima chiarezza: il movimento degli studenti ha espresso in tutte le assemblee, oltre che nella sua riunione nazionale, la volontà di essere autonomo, di voler fare a meno di tutti i cappelli che chiunque, di solito lo fanno i revisionisti, cerchi di imporre. In particolare è stata definitivamente sconfitta la pratica dei «cartelli» politici e degli intergruppi, che il sindacato ha sempre mostrato di preferire alle assemblee studentesche. Va perciò ribadito che ogni sede universitaria invierà, se lo riterrà opportuno, una delegazione a Firenze, stabilendo autonomamente le forme, i modi e i contenuti della partecipazione. La FLM deve accettare tutto ciò, senza fare distinzioni tra «buoni e cattivi».

4) Il Comitato direttivo della FLM propone inoltre alcuni punti alla discussione degli studenti:

a) lotta comune contro la riforma di Malfatti;

b) iniziative e momenti comuni di lotta sul territorio, in particolare contro l'emarginazione giovanile, accennando ad una autocritica sul piano di «avviamento al lavoro» della FLM, rimasto «più un terreno di dibattito teorico, che non di verifica di lotta».

Si propone inoltre una lotta per «modificare» il piano governativo per l'occupazione giovanile (preavviamento al lavoro). Anche su questo punto il momento è avvenuto di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte del movimento degli studenti o di singoli Ateni di orientamenti di reali disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possano essere». Più avanti però si afferma che si rispetta «fino in fondo l'autonomia degli studenti» ma alla condizione che le forme di organizzazione del movimento dovranno essere rappresentative «di tutte le forze presenti nella scuola». Su questo punto è necessaria la massima chiarezza: il movimento degli studenti ha espresso in tutte le assemblee, oltre che nella sua riunione nazionale, la volontà di essere autonomo, di voler fare a meno di tutti i cappelli che chiunque, di solito lo fanno i revisionisti, cerchi di imporre. In particolare è stata definitivamente sconfitta la pratica dei «cartelli» politici e degli intergruppi, che il sindacato ha sempre mostrato di preferire alle assemblee studentesche. Va perciò ribadito che ogni sede universitaria invierà, se lo riterrà opportuno, una delegazione a Firenze, stabilendo autonomamente le forme, i modi e i contenuti della partecipazione. La FLM deve accettare tutto ciò, senza fare distinzioni tra «buoni e cattivi».

4) Il Comitato direttivo della FLM propone inoltre alcuni punti alla discussione degli studenti:

a) lotta comune contro la riforma di Malfatti;

b) iniziative e momenti comuni di lotta sul territorio, in particolare contro l'emarginazione giovanile, accennando ad una autocritica sul piano di «avviamento al lavoro» della FLM, rimasto «più un terreno di dibattito teorico, che non di verifica di lotta».

Si propone inoltre una lotta per «modificare» il piano governativo per l'occupazione giovanile (preavviamento al lavoro). Anche su questo punto il momento è avvenuto di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte del movimento degli studenti o di singoli Ateni di orientamenti di reali disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possano essere». Più avanti però si afferma che si rispetta «fino in fondo l'autonomia degli studenti» ma alla condizione che le forme di organizzazione del movimento dovranno essere rappresentative «di tutte le forze presenti nella scuola». Su questo punto è necessaria la massima chiarezza: il movimento degli studenti ha espresso in tutte le assemblee, oltre che nella sua riunione nazionale, la volontà di essere autonomo, di voler fare a meno di tutti i cappelli che chiunque, di solito lo fanno i revisionisti, cerchi di imporre. In particolare è stata definitivamente sconfitta la pratica dei «cartelli» politici e degli intergruppi, che il sindacato ha sempre mostrato di preferire alle assemblee studentesche. Va perciò ribadito che ogni sede universitaria invierà, se lo riterrà opportuno, una delegazione a Firenze, stabilendo autonomamente le forme, i modi e i contenuti della partecipazione. La FLM deve accettare tutto ciò, senza fare distinzioni tra «buoni e cattivi».

4) Il Comitato direttivo della FLM propone inoltre alcuni punti alla discussione degli studenti:

a) lotta comune contro la riforma di Malfatti;

b) iniziative e momenti comuni di lotta sul territorio, in particolare contro l'emarginazione giovanile, accennando ad una autocritica sul piano di «avviamento al lavoro» della FLM, rimasto «più un terreno di dibattito teorico, che non di verifica di lotta».

Si propone inoltre una lotta per «modificare» il piano governativo per l'occupazione giovanile (preavviamento al lavoro). Anche su questo punto il momento è avvenuto di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte del movimento degli studenti o di singoli Ateni di orientamenti di reali disponibilità al confronto, per quanto critici e serrati possano essere». Più avanti però si afferma che si rispetta «fino in fondo l'autonomia degli studenti» ma alla condizione che le forme di organizzazione del movimento dovranno essere rappresentative «di tutte le forze presenti nella scuola». Su questo punto è necessaria la massima chiarezza: il movimento degli studenti ha espresso in tutte le assemblee, oltre che nella sua riunione nazionale, la volontà di essere autonomo, di voler fare a meno di tutti i cappelli che chiunque, di solito lo fanno i revisionisti, cerchi di imporre. In particolare è stata definitivamente sconfitta la pratica dei «cartelli» politici e degli intergruppi, che il sindacato ha sempre mostrato di preferire alle assemblee studentesche. Va perciò ribadito che ogni sede universitaria invierà, se lo riterrà opportuno, una delegazione a Firenze, stabilendo autonomamente le forme, i modi e i contenuti della partecipazione. La FLM deve accettare tutto ciò, senza fare distinzioni tra «buoni e cattivi».

4) Il Comitato direttivo della FLM propone inoltre alcuni punti alla discussione degli studenti:

a) lotta comune contro la riforma di Malfatti;

b) iniziative e momenti comuni di lotta sul territorio, in particolare contro l'emarginazione giovanile, accennando ad una autocritica sul piano di «avviamento al lavoro» della FLM, rimasto «più un terreno di dibattito teorico, che non di verifica di lotta».

Si propone inoltre una lotta per «modificare» il piano governativo per l'occupazione giovanile (preavviamento al lavoro). Anche su questo punto il momento è avvenuto di fronte a pochi presenti e in condizioni di scarsa democrazia, ma questo non è un buon motivo per evitare di pronunciarsi — come fa la FLM — su quanto da Roma è venuto fuori e soprattutto sulle scadenze che (da parte di quasi tutti gli intervenuti e non dei «comunati finali») sono state fissate, in primo luogo la manifestazione nazionale del 12 marzo contro i sacrifici e il governo Andreotti.

La FLM afferma che mai da parte sua è esistita pregiudizi alcuna affinché rappresentanze effettive del movimento partecipino ad assemblee di lavoratori. Questa affermazione è palesemente falsa: si potrebbero enunciare centinaia di occasioni nelle quali, in questi anni, a rappresentare il movimento sono stati chiamati militanti della FGCI o rappresentanti di «cartelli» di partiti e organizzazioni.

3) Nel comunicato sindacale si ricorda che l'invito agli studenti resta fermo, nonostante le «spaccature» che ci sono nel movimento, e si «sollecita l'assunzione da parte